

Allegato n. 12 – Soccorso ed evacuazione delle persone con disabilità

A. Soccorso delle persone con disabilità

La presenza di soggetti con disabilità all'interno della struttura dell'Istituto fa sì che si debba considerare con particolare attenzione la loro situazione specifica in seno alle procedure di emergenza ed evacuazione. L'accesso delle persone con disabilità all'Istituto è reso possibile dall'abbattimento delle barriere architettoniche. La mobilità all'interno risulta agevole anche per persone carrozzate in quanto i corridoi sono adeguatamente ampi e regolari. Le scale sono correttamente dimensionate, dotate di corrimano e possono essere percorse anche da chi abbia scarsa mobilità. La possibilità dell'orientamento nella struttura scolastica è assicurata dalla presenza di cartellonistica di segnalazione adeguata in numero e formato e dal fatto che sono state appese ovunque le apposite cartine indicanti i percorsi d'esodo. La presenza dell'insegnante di sostegno, inoltre, è una misura di sostegno anche agli eventuali problemi di orientamento dell'alunno disabile. La segnalazione dell'allarme viene effettuata attraverso la campanella di segnalazione dell'orario di lezione con un suono convenuto per l'evacuazione. Essa è di norma udibile da ogni punto della costruzione. Anche in questo caso la sorveglianza dell'insegnante di sostegno costituisce una misura cautelativa. Il piano di evacuazione è uno strumento operativo attraverso il quale possono essere pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire un esodo ordinato di tutti gli occupanti. Per la riuscita del piano non si può prescindere da una premessa fondamentale: nessun piano è efficace senza adeguata informazione. Per questo motivo il personale docente dovrà in maniera preventiva:

- informare adeguatamente gli allievi sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure;
- illustrare periodicamente il piano di evacuazione e le norme di comportamento in caso d'emergenza.

Si osserva inoltre che le prove d'evacuazione sono lo strumento necessario e indispensabile per garantire una maggiore sicurezza di tutti gli occupanti in caso di emergenza. Per tale motivo si ritiene indispensabile la collaborazione del personale docente e non docente per l'osservanza di tutte le procedure. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili come ad esempio studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (con arti fratturati, ecc.) in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Si deve, inoltre, far attenzione al fatto che una persona non identificabile come con disabilità in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi, potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità. Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa situazione dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, quali l'adozione di strumenti adeguati, come ad es. della "sedia di evacuazione", e formando in modo specifico il personale incaricato. Una prima attenzione da avere, sia durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, sia attraverso la l'osservazione quotidiana dell'ambiente, è quello di continuare ad individuare (oltre a quanto già rilevato nel DVR dell'Istituto) le inadeguatezze per chi ha problemi di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che la nostra struttura scolastica può presentare.

Gli elementi che in genere possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio: la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;
- dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio:
 - presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
 - organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
 - mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

Una specifica criticità che bisogna considerare attentamente e a cui ovviare con azioni mirate da parte di tutti gli operatori, data la mancanza di elementi strutturali diversi nell'Istituto è legata alla percezione dell'allarme e del pericolo da parte delle persone disabili. La percezione dell'allarme o del pericolo può essere resa difficile dall'inadeguatezza dei relativi sistemi di segnalazione. In particolare, è frequente il caso in cui deve rientrare nella valutazione la mancanza di misure alternative ai segnali acustici. Inoltre, anche per quanto riguarda i segnali acustici, deve essere valutato il segnale in rapporto al messaggio da trasmettere: in relazione all'ambiente, ai rischi e alla conoscenza degli ambienti da parte delle persone, anche il messaggio trasmesso con dispositivi sonori deve essere percettibile e comprensibile da tutti ivi comprese le persone estranee al luogo. È necessario, altresì, che l'allarme e il pericolo siano segnalati anche con segnali visivi, per permettere la loro percezione ai soggetti che utilizzano solo tale modalità percettiva.

B. Procedura per l'evacuazione delle persone con disabilità (Indicazioni del Gruppo di lavoro "Sicurezza delle persone disabili")

Questa procedura intende fornire indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza **richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati**

da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire. La persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere **adeguatamente in-formate ed addestrate ad accompagnare** una persona con difficoltà motorie, sensoriali o psicofisiche ed a **trasmettere** alla stessa, **in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili** su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga.

I **criteri generali** da seguire nell'evacuazione delle persone e, in particolare degli allievi, con disabilità sono i seguenti.

In caso di evacuazione gli **Insegnanti di sostegno** o, in assenza, gli **Insegnanti**, provvederanno a:

- **comunicare** verbalmente in termini adeguati, possibilmente **rassicuranti**, in modo chiaro e sintetico le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga;
- **guidare** l'allievo verso la rampa o uscita più vicina;
- **attendere lo sfollamento delle altre persone e delle altre classi, ponendosi in fondo alla fila in esodo per non rallentare il deflusso e non essere travolti;**
- aiutare gli allievi nell'attraversamento dei corridoi e nella discesa delle scale fino al punto di raccolta.

Il personale ATA, - in-formato ed addestrato a fornire l'aiuto specifico per le diverse esigenze delle persone in difficoltà, delle quali deve conoscere caratteristiche ed ubicazione – interverrà, nei casi stabiliti, per **fornire sostegno o effettuare direttamente** la loro evacuazione. Qualora non ci fossero particolari problemi, tale personale, incaricato normalmente di svolgere attività di sorveglianza sullo sgombero totale dei locali alla fine dell'evacuazione, tornando ai piani e sulle rampe delle scale si fermerà anche a fornire sostegno all'esodo dei disabili.

Nel caso l'evacuazione dovesse interessare **un allievo completamente inabile alla deambulazione e non fosse possibile provvedere al suo trasporto di peso** al cortile il suo esodo dovrebbe semplicemente seguire un **percorso orizzontale** almeno verso il **pianerottolo di una delle scale esterne**. Arrivato in questa **"zona calma temporanea"** (*all'aperto, in luogo sicuro, contiguo e comunicante con una via di esodo verticale, senza pericolo e con caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi*) sarà possibile attendere con un margine ragionevole di sicurezza l'intervento degli Incaricati della Protezione Civile, oppure, in caso di incendio, dei Vigili del Fuoco. In quest'ultimo caso, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi. Segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo perché non sono predisposti per tale utilizzo.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

1) Misure riferite alla disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- **sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- **spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- **individuare** in ogni persona tutte le **possibilità di collaborazione**;
- essere in grado di **posizionare le mani in punti di presa specifici**, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere **posizioni di lavoro corrette**, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di **interpretare le necessità** della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

a) Collaborazione del disabile

È bene tentare di **coinvolgere** sempre **la persona** da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una **collaborazione attiva**, seppur nei limiti delle sue abilità. Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- *incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di **infonderle fiducia** nel superamento della situazione transitoria e proponendo una **partecipazione attiva** a tutte le operazioni che la riguardano;*
- *facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo **risparmiare sforzi eccessivi** e talvolta infruttuosi.*

b) Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).



Figura 1: "presa crociata"

In tale presa (**Figura 1**), il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Figura 2: "presa crociata" con un solo soccorritore.

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (**Figura 2**).



Figura 3: "presa crociata" con due soccorritori.

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (**Figura 3**).

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

c) Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia, non la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

d) Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

Tecniche di trasporto

a) Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (**Figura 4**) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante. È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.



Figura 4: sollevamento in braccio.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

b) Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (**Figure 5**), ma che in ogni caso è collaborante: due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare:

- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore. Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da

utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come “presa crociata”.



Figura 5: trasporto in braccio con due operatori.

c) Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella **Figura 6**.



Figura 6: trasporto a due in percorsi stretti.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti, la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

d) Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (**Figura 7**), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzina ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.



Figura 7: discesa di scale.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Per i Disabili motori è necessario quindi scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.



LICEO STATALE "Angela Veronese"

Artistico - Economico Sociale - Linguistico - Scienze Umane

Viale della Vittoria 34 - 31044 MONTEBELLUNA (Treviso)

Tel. 0423 601752 C.F. 83005990268 C.M. TVPM02000G
email TVPM02000G@istruzione.it - sito web www.liceoveronese.edu.it
email pec TVPM02000G@pec.istruzione.it



2. Disabilità sensoriali

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;



LICEO STATALE "Angela Veronese"

Artistico - Economico Sociale - Linguistico - Scienze Umane

Viale della Vittoria 34 - 31044 MONTEBELLUNA (Treviso)
Tel. 0423 601752 C.F. 83005990268 C.M. TVPM02000G
email TVPM02000G@istruzione.it - sito web www.liceoveronese.edu.it
email pec TVPM02000G@pec.istruzione.it



- non temere di usare parole come “vedere”, “guardare” o “cieco”;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell’invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest’ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l’esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell’emergenza.
- In caso di assistenza di un cieco con cane guida:
 - non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
 - quando il cane porta la “guida” (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la “guida”;
 - accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
 - nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la “guida”.

Misure riferite alla disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere **difficoltà nell’eseguire istruzioni piuttosto complesse** e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo **può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione** con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una **reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa**, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve **mantenere la calma, parlare con voce rassicurante** con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La **priorità assoluta è l’integrità fisica della persona**, ed il ricorso ad un **eventuale intervento coercitivo di contenimento** per salvaguardarne l’incolumità può rappresentare l’unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l’esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l’abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

3. Trasporto di persona disabile o incapace di mobilità propria nei casi in cui si deve attuare una procedura di evacuazione.

In caso di evacuazione e se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento, ecc.) non sia in grado di muoversi, si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi.

a) Metodo stampella umana

È utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti inferiori dell'infortunato.

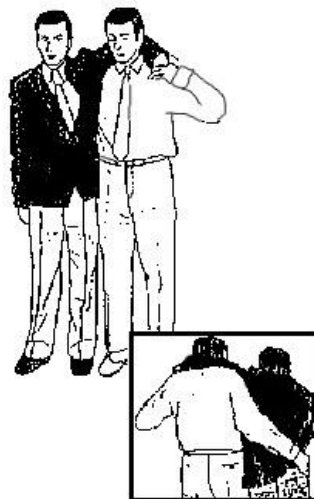


Figura 8: metodo stampella umana.

La **Figura 8** mostra la posizione da assumere per effettuare il trasporto. Il soccorritore si deve disporre sul lato lesa dell'infortunato.

b) Metodo della slitta

Consiste nel trascinare l'infortunato sul suolo senza sollevarlo. Il trasporto avviene come visualizzato nella **Figura 9**.

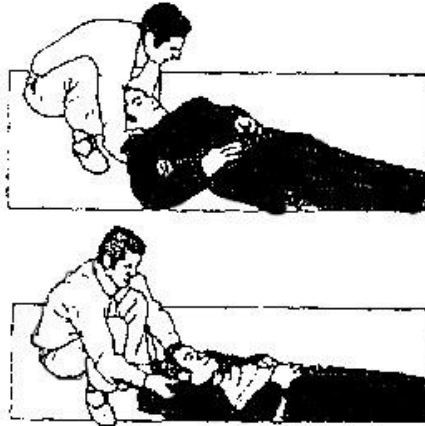


Figura 9: metodo della slitta.

c) Metodo del pompiere

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiedere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi, mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno o alle ascelle di quest'ultimo.

Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare sulla propria spalla il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato. La sequenza è mostrata qui sotto.

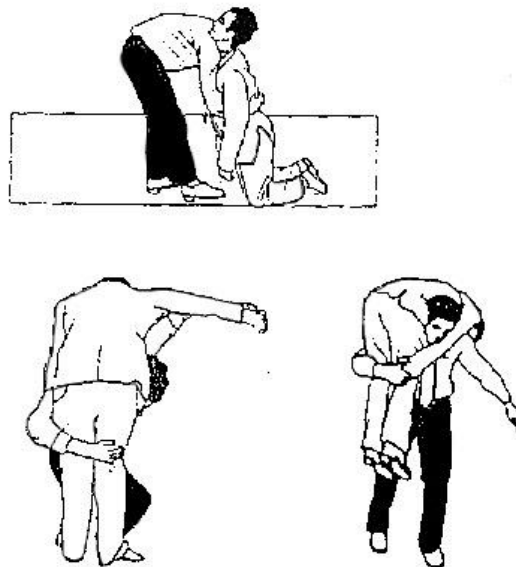


Figura 10: metodo del pompiere.

d) Metodo del seggiolino

La figura visualizza chiaramente il metodo.

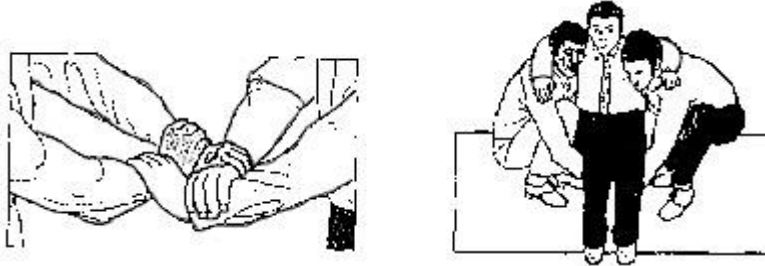


Figura 11: metodo del seggiolino.

e) Metodo della sedia

Le figure visualizzano chiaramente il metodo.



Figura 12: metodo della sedia.